

Il reddito provinciale negli anni 1998 e 1999

Da una recente indagine svolta dall'Istituto G. Tagliacarne per conto dell'Unione delle Camere di Commercio si rileva che nel 1999 (ultimo anno esaminato), il reddito pro-capite della provincia di Brindisi era di 19.336.000, con un aumento di 1.082.000 rispetto all'anno precedente. Nell'ambito regionale, il nostro reddito è stato superiore a quello delle province di Foggia (19.095.000) e Lecce (18.283.000). Delle altre due province, Bari - nella quale ha molta importanza il settore terziario, a causa soprattutto dell'eccezionale peso della pubblica amministrazione e del commercio - ha un reddito di 25.477.000; e Taranto è a quota 24.073.000, con una diminuzione, rispetto all'anno precedente, di £. 130.000. Il reddito medio nazionale era di 32.635.000; quello delle province prime in graduatoria, Milano e Bologna, di 51.500.000 circa ciascuna.

Nel suo studio l'Istituto Tagliacarne, che parla indifferentemente di reddito o di valore aggiunto, poiché - com'è noto - la somma del valore aggiunto di tutte le attività economiche di un Paese è pari al reddito nazionale lordo, nel mettere a confronto i dati relativi al periodo 1991-1999, ha rilevato che la provincia di Milano, prima in graduatoria sia nel 1999 sia nel 1991, concentra da sola oltre un decimo del prodotto nazionale lordo, con un valore pro-capite di 158 quando la media nazionale è di 100. Bologna la segue molto da vicino; più distanziate le province di Trieste, Modena, La Spezia.

Un altro dato degno di riflessione è che tende ad aumentare il divario tra le province più ricche e quelle più povere: i ritmi di crescita più sostenuti sono stati infatti riscontrati nelle province con livelli di partenza più alti. Nel complesso del Paese, le province che hanno migliorato maggiormente la loro situazione sono quelle di Gorizia, Potenza, Treviso, Ancona, Rovigo. Una conferma della vitalità delle aree industrializzate del Nord-Est del Paese è data dalla crescita - decisamente superiore alla media delle altre province - di Gorizia, Treviso, Verona e Vicenza.

E' aumentato dappertutto (in ben 92 circoscrizioni provinciali su 103) il peso del terziario: il valore aggiunto dovuto ai servizi è cresciuto, in valori assoluti, in misura maggiore nelle province di Trieste, Roma, Napoli, Palermo e Genova, tutte sedi di capoluoghi regionali, oltre che - nel caso di Roma - dei Ministeri e degli altri Uffici centrali dello Stato. In percentuale, invece, il contributo del terziario al reddito provinciale è salito in particolare nelle province di Caltanissetta e Avellino.

Nel 1999, le province in cui è maggiore il peso dell'agricoltura sul valore aggiunto sono quelle di Ragusa, con un'incidenza del 17,9 %, Oristano (14,2), Foggia (12,7) e Siracusa (12,3); quelle in cui è maggiore il peso dell'industria sono Bergamo, con un'incidenza del 48,9 %, Brescia (47,2), Como (46,3) e Varese (44,5); quelle in cui è maggiore il peso del terziario sono - come si è detto - Trieste con l'85,1 %, Roma (85), Napoli (81,2) e Palermo (80,6); ma è alto pure in tre delle province calabresi: Reggio Calabria (78,5), Crotona (78,2) e Vibo Valentia (77,9).

In uno studio precedente di qualche mese, quando non erano ancora disponibili i dati 1999, lo stesso Istituto aveva svolto con l'ENEA (l'Ente Nazionale per le Energie Alternative) un'analisi sullo sviluppo economico e l'impatto ambientale, dal quale si rilevano alcune notizie e dati che interessano anche la nostra provincia.

Vi si mette in rilievo, tra l'altro, che l'agricoltura pugliese ha registrato nel periodo 1991-98 una flessione del 2,3 %, penalizzata com'è dalla scarsa disponibilità d'acqua e dalla debolezza delle strutture di commercializzazione. La crescita regionale nel settore dell'industria è stata in parte frenata dalla crisi dell'industria chimica e petrolifera brindisina. In espansione, invece, il terziario, e soprattutto il commercio dell'area di Bari, per merito (ha ritenuto lo studio) della Fiera del Levante.

Nel 1998, il reddito nazionale lordo di £. 1.828.000 miliardi è stato realizzato per il 75,8 % nelle regioni del Centro-Nord e per il restante 24,2 % in quelle del Mezzogiorno. La provincia di Brindisi vi ha contribuito per 7.543 miliardi, dei quali 513 determinati dall'agricoltura, 1.734 dall'industria e 5.296 dal terziario. La composizione percentuale del nostro reddito è pertanto del 6,8 % per l'agricoltura (media regionale 6,3); del 23 % per l'industria (media regionale 20,9) e del 70,2 % per i servizi (media regionale 72,8). La provincia pugliese più "agricola" è quella di Foggia, con il 12,5 %; Taranto è la più "industrializzata" con il 24,9; Bari è quella in cui maggiore è il contributo del terziario. Molto differenti le medie nazionali: l'agricoltura contribuisce al reddito solo per il 3,2 %, l'industria per il 28,4, i servizi per il 68,4.

Interessante è pure conoscere la composizione percentuale dei nostri consumi: sono alimentari per il 20,5 %, non alimentari per il 79,5, identici a quelli medi regionali. I valori medi nazionali sono, invece, del 16,2 per gli alimentari e dell'83,8 per i non alimentari.

La "pressione ambientale" nelle province è stata calcolata, con tutti i limiti cui sono soggette queste analisi, che tengono conto solo di una piccola parte di tutti gli indicatori possibili, sulla base di sedici variabili, tra le quali l'incremento medio annuo delle abitazioni, il numero delle abitazioni abusive, la disponibilità di risorse idriche, la concentrazione delle attività produttive, la superficie territoriale alberata, l'incidenza degli incendi forestali, ecc.

Dalla graduatoria si rileva che le aree economicamente più sviluppate hanno condizioni ambientali meno favorevoli rispetto alle aree svantaggiate dal punto di vista economico. In Puglia, ad esempio, le province sulle quali maggiore è l'impatto ambientale sono, secondo lo studio, nell'ordine, quelle di Taranto, Bari e Brindisi, seguite da Foggia e Lecce; ma è un discorso troppo importante per essere trattato senza tener conto di tanti altri fattori, come le condizioni sanitarie e le conseguenze che alcuni rischi ambientali possono produrre a medio e a lungo termine.

REDDITI DELLA PROVINCIA DI BRINDISI 1999

Dall'ultimo rapporto dell'Istituto "G. Tagliacarne" dell'Unione delle Camere risulta che il reddito pro-capite della provincia di Brindisi nel 1999 è stato di 19.336.000.

Nella graduatoria delle 103 province italiane, quella di Brindisi occupava il 93° posto (- 2 rispetto al 1991), con un numero indice di 59,2 (fatto pari a 100 il n. i. dell'Italia).

5 Marzo 2001